

Louis Sako



Nuovo Patriarca della Chiesa orientale che ha il suo centro in Mesopotamia, sarà la guida di circa un milione di cattolici caldei nel mondo, un quarto dei quali vive in condizioni precarie in Iraq.

Il 28 gennaio 2013 il sinodo dei vescovi della Chiesa caldea ha eletto a Roma il suo nuovo patriarca: Louis Sako, già vescovo di Kirkuk, nel nord dell'Iraq. Papa Benedetto XVI, secondo il Codice canonico, ha accordato la *ecclesiastica communio* al nuovo Patriarca di Babilonia dei caldei, come recita il solenne titolo di colui che dovrà guidare la principale comunità cattolica dell'Iraq, in questo tempo di violenza politica e persecuzioni. Il nuovo patriarca, che succede al cardinal Emmanuel III Delly, ha assunto il nome di Louis Raphael I e si è insediato a Baghdad il 6 marzo.

Louis Sako è nato nel 1948 nell'estremo nord dell'Iraq ai confini con la Turchia. È diventato sacerdote nel 1974 a Mossul, dove è stato impegnato nella cattedrale della città fino al 1979. Mandato a Roma a studiare al Pontificio Istituto Orientale, ha conseguito un dottorato in Patristica orientale. Ha proseguito gli studi in Storia alla Sorbona di Parigi, prima di tornare a Mossul nel 1986. Dal 1997 al 2002 è stato rettore del seminario patriarcale di Baghdad e nel 2003 è stato eletto arcivescovo di Kirkuk, dove ha guidato la Chiesa locale per un decennio.

Gli anni da arcivescovo hanno coinciso con l'invasione a guida americana dell'Iraq, il rovesciamento del regime di Saddam Hussein, il crollo delle strutture dello Stato, il frazionamento del Paese, lo

scontro intransigente tra sunniti e sciiti, interetnico tra arabi e curdi, la formazione di milizie locali, eventi che intorno ai cristiani hanno creato insicurezza e paura. Circa metà della popolazione caldea è migrata all'estero o è morta. Il rapimento e l'uccisione di monsignor Paulos Rahho, vescovo di Mossul nel 2008, bastano a descrivere questa storia di violenza.

L'elezione di Louis Sako non va vista come una questione di prestigio, perché in Iraq non si tratta di prestigio, ma di fatica, nel dover guidare una Chiesa martire. Sono stati molti i momenti di dolore, ma anche di speranza, condivisi con *abuna* Louis, come lo chiamano gli amici. Monsignor Sako è un uomo di dialogo, ascolto e condivisione, consapevole che i cristiani sono una minoranza vulnerabile e non

La sua elezione non è una questione di prestigio, perché in Iraq di prestigio non si tratta, ma di fatica, nel dover guidare una Chiesa martire che, in un decennio di guerra, ha visto dimezzare i suoi fedeli

possono chiudersi in se stessi. Ha accolto numerose volte le delegazioni italiana e francese di Pax Christi e da Pax Christi è stato insignito del Premio internazionale per la Pace nel 2010. «La pace - ha detto in quella occasione - è un'esigenza imprescindibile della nostra vita, è un bisogno».

Rientrato come patriarca a Baghdad ha rivolto tra gli altri un appello ai politici iracheni, che siano essi arabi, curdi o turcomanni, «perché collaborino a favore della nazione, della sua unità e sovranità e lo facciano attraverso il dialogo e la negoziazione». Rinnovamento, autenticità e unità sono le parole del suo nuovo motto patriarcale. C'è molta attesa tra i caldei per il rinnovamento nella loro Chiesa, dalla liturgia alla formazione del clero. L'essere sincero e libero verso se stesso e gli altri è un'altra sua caratteristica. «Per quanto riguarda l'unità - ha dichiarato in una recente intervista - anch'essa deve essere perseguita a livello personale, ecclesiastico, ecumenico e interreligioso e per farlo è necessario il dialogo, che è l'unica via da opporre alla violenza e perché solo in esso c'è per noi futuro».

Renato Sacco
*Sacerdote della diocesi di Novara,
membro di Pax Christi*